

MODULO 10

LA RINASCITA DELLE CITTA'

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

SEC.	EVENTI CULTURALI	EVENTI SOCIALI	EVENTI RELIGIOSI
XI		Le città ritornano a nuova vita	
XI- XII	Ritorno della logica e della dialettica	Diffusione dei borghi	
999		Gerberto, primo uomo nuovo, eletto papa	
1088		Irnerio inizia ad insegnare a Bologna	
XII	Ritorno della ragione		Abelardo dichiarato eretico
	Nascono le università	Il borghese elemento chiave dell'economia	

UNITA' 1

IL VILLAGGIO FEUDALE ERA UNA COMUNITA' INTEGRATA

Il feudo era una comunità chiusa che non aveva rapporti con l'esterno, se non rarissimi. Tutti gli uomini del signore (cinque o seicento) abitavano in un borgo accanto al castello.

La comunità era una comunità integrata. Quello che si produceva era destinato al consumo interno. Lo scambio commerciale era rarissimo. L'autosufficienza era una necessità di vita. Così, accanto al contadino c'era il fabbro, il maniscalco, il falegname, il ceramista, il ciabattino, il conciatore di pelli, il fornaio, il tessitore, ecc.

Il borgo apparteneva al signore. Quelle poche libertà che avevano i suoi abitanti dovevano essere pagate al signore con beni o servizi.

1) LE ANTICHE CITTA' RITORNANO A NUOVA VITA

Durante le invasioni barbariche, le antiche città si erano svuotate per la fuga di gran parte della popolazione verso il contado (campagna). I barbari non vedevano l'utilità della vita cittadina. Solo i vescovi non le avevano abbandonate e intorno

IL CONCETTO DI CIVILTÀ
La parola civiltà deriva dal termine latino civitas (città). La città, ai tempi dei Romani, era simbolo di vita raffinata e colta. Era la sede di tutte le istituzioni politiche, culturali e ricreative.

alla cattedrale si organizzò quel poco di vita che vi era rimasta. Alla rinascita del commercio, esse ricominciarono a pulsare di vita propria e divennero una forte attrazione per la popolazione della campagna. In breve tempo riconquistarono il primato di centri importanti per il commercio e per il lavoro artigianale.

2) IL BORGO RACCOGLIE LE ENERGIE MIGLIORI

La ripresa del commercio aveva fatto sorgere nuovi borghi agli incroci di vasti e ricchi territori, sulle rive delle grandi vie d'acqua, nelle zone di frontiera, nei luoghi ritenuti santi per la presenza di qualche reliquia, nei luoghi dove si tenevano le grandi fiere internazionali o dove il re teneva la

corte e il suo tribunale di giustizia.

Ben presto, città, borghi e villaggi avvertirono che la loro crescita sarebbe stata fortemente penalizzata se non riuscivano a liberarsi o, quanto meno, a limitare la soffocante tutela feudale.

Essi chiesero ed ottennero, con accorte politiche ed esosi pagamenti al signore feudale, ma anche con aperte ribellioni, sempre nuove autonomie, fino a conquistare l'autogoverno, che era di vitale importanza alla loro stessa esistenza.

3) L'ECONOMIA DEL BORGO PRODUCE RICCHEZZA

Il borgo era innanzi tutto un mercato dove la gente si recava per affari: vendere o comprare qualsiasi merce. Ma, per evitare abusi nei prezzi o le frodi, erano affari che si svolgevano sotto il controllo vigile delle autorità del borgo.

Molti borghi si specializzarono nel commercio della lana, delle spezie, del vino, dei manufatti (panno ed altro) e nel commercio d'oltremare.

L'autogoverno fece acquisire al borgo il diritto di coniare moneta, di imporre tasse e fare la propria politica per migliorare le condizioni di vita dei cittadini (costruire strade, cattedrali, chiese, palazzi, canali, ecc.).

Ma l'autogoverno servì anche per fare una politica accorta nella gestione delle risorse, immagazzinando scorte alimentari per i periodi di crisi o per calmierare i prezzi nei periodi di penuria.

Mercanti ed artigiani, infine, crearono le proprie associazioni di mestiere (chiamate ghilde, in Germania, e corporazioni, in Italia), che divennero molto potenti e si contesero il governo del borgo, che si avviava a diventare Comune.

4) L'ARTE DELLA LANA TRASCINA LA RINASCITA ECONOMICA

La lana era il prodotto di scambio più importante. Alcuni borghi commerciavano la lana grezza, importata anche dalla lontana Inghilterra. Altri si erano specializzati nella sua trasformazione, affidata a tutta una serie di artigiani altamente specializzati: filatori, cardatori, follatori, tintori, tessitori, ecc.

La tessitura era stata rivoluzionata. Il vecchio telaio verticale venne sostituito dal telaio orizzontale a pedale, che consentiva di produrre pezze da venti metri e garantiva una trama più pregiata.

5) IL NASCENTE "BORGHESE" SI AFFERMA COL SUO DINAMISMO

L'abitante del borgo (il borghese) era il mercante, l'artigiano (tessitori, tintori, pellicciai, orafi, sarti, vetrai, falegnami, muratori, ecc.), il maestro delle arti (architetto, studioso-inventore), l'artista (pittore, scultore), ecc.

Tutti questi uomini, nella loro ricerca del profitto, creavano un movimento che coinvolgeva in un'attività frenetica tutta la città.

Il mercante arricchiva se stesso, ma anche la città. Per il mercante molto spesso lavorava anche l'artigiano, la cui bottega era organizzata in senso verticale. Al vertice c'era il maestro. Sotto di lui c'erano i lavoranti e sotto di questi gli apprendisti.

I processi di lavorazione erano segretissimi ed erano custoditi gelosamente. L'apprendista non conosceva tutto il processo della lavorazione, ma soltanto quello che faceva.

L'architetto e l'artista lavoravano per il mercante o per il borgo. Il primo costruiva palazzi, piazze, strade, ecc. Il secondo li abbelliva con affreschi all'interno dei palazzi e con statue nelle piazze.

GLI UOMINI NUOVI DELLA NUOVA ETA' FEUDALE

1) GERBERTO, IL PRIMO DEGLI UOMINI NUOVI DOPO IL MILLE

L'anno mille ha rappresentato una svolta anche per le attività intellettuali dell'uomo. Per tutto l'alto medioevo l'uomo era stato schiacciato dalla fede, che aveva oscurato la ragione. Il cielo lo si guadagnava con l'intuizione, che faceva percepire il soprannaturale. La ragione lo allontanava.

Nei secoli bui prima del mille, il livello di intelligenza dell'uomo era regredito rispetto all'antichità classica. Egli non era in grado di seguire un ragionamento astratto, alla maniera dei Greci, nè di percepire le sottigliezze giuridiche, alla maniera dei Romani.

Tranne rarissime eccezioni, era un uomo piccolo piccolo e ne era cosciente. Gli antichi li vedeva come giganti con cui sarebbe stato impossibile competere.

Il primo uomo nuovo, che stupì la sua epoca per dottrina, fu Gerberto, eletto papa col nome di Silvestro II (999-1003). Gerberto aveva allargato i suoi orizzonti mentali a contatto con i musulmani di Spagna e sovvertì la trazione classica, che aveva privilegiato lo studio della geometria, introducendo lo studio della matematica col suo abaco (fig. 42, Abaco, da trovare).

2) IL RITORNO DELLA RAGIONE METTE IN CRISI LE VERITA' DI FEDE

La ragione incominciò a fare il suo ritorno dalla seconda metà dell'XI secolo, quando, per sostenere le proprie argomentazioni, si incominciò a ragionare con la propria testa e non ci si rivolse più alle citazioni delle autorità riconosciute.

ABELARDO

Abelardo (1079-1142) fu il primo grande intellettuale del medioevo e fece esperienza di uno dei più grandi amori della storia.

Usò il potente strumento della logica per sottoporre ad esame critico tutte le <<verità>> ritenute certe fino a quell'epoca e per questo fu condannato dal concilio di Sens (1140).

Il suo grande amore passionale per Eloisa, una sua allieva, fu causa della sua grande sventura. Fu evirato dai sicari del canonaco di Notre Dame Fulberto, zio della ragazza, e costretto a separarsi dalla sua amata, che si rinchiuse in un convento, ma il loro amore non finì e si espresse in un appassionante scambio di lettere.

Alla sua morte, Eloisa fece dei suoi resti e della sua memoria il suo culto fino alla fine dei suoi giorni.

Fino a quell'epoca, nessun uomo colto (e la cultura era tutta nella chiesa) era in grado di seguire un rigoroso ragionamento logico perchè gli mancavano gli strumenti del pensiero razionale (dialettica, sillogismo, logica, ecc.), che si erano completamente atrofizzati nei lunghi secoli del sonno della ragione.

Questi strumenti rifece ro la loro comparsa nella seconda metà dell'XI secolo, ma il vero risveglio della ragione avverrà nel secolo successivo (XII) con Abelardo, che sarà bollato di eresia perchè si rifiutava di smettere di ragionare con la

propria testa.

3) IRNERIO E LA SCUOLA DI LEGGE A BOLOGNA

La ragione stava ritornando anche nello studio del diritto. La Scuola di Bologna, nell'XI secolo, era famosa in tutta Europa per il suo rigore scientifico nello studio del diritto romano e del diritto ecclesiastico.

Irnerio, il più famoso dei suoi docenti, vi iniziò ad insegnare nel 1088 e la sua applicazione del metodo scientifico allo studio della legge lo portò a

conclusioni che non erano perfettamente in linea con il pensiero della chiesa. Egli sostenne che il diritto romano dovesse prevalere su quello ecclesiastico (fig. 43, Una lezione di diritto).

Questo modo nuovo di intendere il diritto ebbe grosse implicazioni politiche in quell'epoca di contrasto tra papato ed impero. Nel diritto, l'impero diventava l'autorità suprema e questo per la chiesa era intollerabile.

4) NASCONO LE UNIVERSITÀ

Le rinate attività intellettuali crearono una diffusa domanda di sapere tra le classi medie e popolari. Le scuole, che erano sorte un pò dappertutto in Europa, incominciarono a richiamare studenti e docenti da tutte le parti (fig. 44, Una lezione tenuta all'università. Alla lettura (lectio) del libro seguiva la discussione (questio), da ritrovare).

Muoversi in un'Europa che parlava una stessa lingua colta (il latino) non era difficile. Bologna come Parigi, Salerno come Oxford diventarono mete di questi itineranti della cultura che si autogestivano (fig. 45, Cartina delle università nell'Europa medievale).

Questi movimenti portarono alla fondazione dei primi studium generale (universitas) che ebbero il riconoscimento ufficiale da parte del papa o dell'imperatore.

In Italia le prime università ebbero un carattere marcatamente laico e gli studi erano fondati principalmente sul diritto (Bologna) o medicina (Salerno) (fig. 46, Due medici cercano di raddrizzare la colonna vertebrale ad un paziente; Codice dell'XI secolo).

Nel resto d'Europa esse ebbero un carattere più spiccatamente teologico. Ma la classe docente in Italia era principalmente laica, mentre altrove era fondamentalmente ecclesiastica.